

Gli esperti analisti americani chiedono una guerra globale in tre continenti

 frontnieuws.com/amerikaanse-analist-experts-roepen-op-tot-wereldwijde-oorlog-in-drie-continenten

Novità in primo piano

7 juni 2024



Uss Iowa, corazzata / I Phan J. Alan Elliott / Wikimedia ([dominio pubblico](#))

IOUno scenario di guerra a tre teatri è fattibile e auspicabile per gli Stati Uniti? Alcuni la pensano così. Gli analisti americani all'interno dell'establishment invocano essenzialmente la guerra "in Asia, Europa e Medio Oriente". Questo è ciò che Thomas G. Mahnken (professore alla Johns Hopkins School of Advanced International Studies e CEO del Center for Strategic and Budgetary Assessments) esorta Washington a fare nel suo [articolo](#) più recente , scrive [Thomas G. Mahnken](#) .

Secondo Mahnken, Washington è "attualmente coinvolta in due guerre: quella dell'Ucraina in Europa e quella di Israele in Medio Oriente", mentre "si trova di fronte alla prospettiva di una terza guerra contro Taiwan o la Corea del Sud in Oriente-Asia". Inoltre, "tutte e tre le aree

sono vitali per gli interessi degli Stati Uniti e sono tutte intrecciate”. Declassare l’Europa e ritirarsi dal Medio Oriente non può che indebolire la sicurezza americana, dice: “Ad esempio, il ritiro militare degli Stati Uniti dal Medio Oriente ha creato un vuoto che Teheran ha riempito con entusiasmo”. Naturalmente, tale ragionamento ha senso solo se la “sicurezza” americana viene equiparata all’unipolarità di Washington.

Il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin, durante il suo recente intervento allo Shangri-la Dialogue (a Singapore), ha voluto sottolineare che “malgrado gli storici scontri in Europa e Medio Oriente... l’ Indo-Pacifico è la nostra area prioritaria di finanziamento è rimasto”. Secondo Austin, gli Stati Uniti sono una nazione del Pacifico, aggiungendo che “gli Stati Uniti possono essere sicuri solo se lo è l’Asia. Ecco perché... siamo presenti in questa regione da molto tempo. Ed è per questo che continueremo a fare gli investimenti necessari per rispettare gli impegni presi con i nostri alleati e partner”. Sulle relazioni con la Cina, il ministro è stato più ambiguo, affermando che “uno scontro con la Cina non è né imminente né inevitabile”.

Gli Stati Uniti sollecitano l’UE più soldi per Kiev – per le armi americane

Anche se Lloyd Austin sembra non essere d’accordo con Mahnken (enfaticamente), non c’è necessariamente un dilemma. Ho spesso descritto le ambizioni di Washington come quella di avere la torta e mangiarsela. Jerry Hendrix (capitano della Marina in pensione, ex consigliere di alti funzionari del Pentagono e attualmente membro senior del Sagamore Institute) ha scritto che, in termini di Mackinder (geopolitica classica), gli Stati Uniti si sono imbarcati nella ricerca del “ Heartland ”, e ciò contraddice la loro vera natura di “potenza navale”. Questo perché Washington è stata recentemente “gravificata” da “azioni terrestri in Iraq e Afghanistan che sono state combattute principalmente da un grande esercito permanente che operava lontano da casa”.

Invece, Hendrix esorta la superpotenza atlantica a “pensare e agire come uno stato navale”, concentrandosi cioè sul derivare potere dal “commercio marittimo”, utilizzando “strumenti di potenza navale” per promuovere i propri interessi. L’esperto descrive il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale come un periodo eccezionale di “mari liberi”, caratterizzato da un “ambiente sicuro” che presumibilmente ha consentito al libero scambio di prosperare in un pianeta globalizzato – questo è il modo piuttosto allegro in cui descrive l’economia guidata dagli Stati Uniti. ordine mondiale, nonostante il fatto che Washington abbia usato il protezionismo armato .

In ogni caso, come nota Hendrix, la superpotenza americana agisce sia come “potenza continentale” che come “potenza navale”. Ho descritto la politica estera come una sorta di oscillazione del pendolo. Tutte le maggiori potenze sono coinvolte in una certa misura in conflitti per procura nelle loro controversie geoeconomiche e geopolitiche con le altre grandi potenze. Quando si tratta di controversie regionali, che ti piaccia o meno l’attuale politica estera di Mosca, puoi almeno riconoscere che storicamente la Russia e la vicina Ucraina

hanno una storia condivisa intrecciata e complicata , e lo stesso vale per le relazioni tra Cina e Taiwan. Ma l'America è qualcosa di completamente diverso. Per mantenere le cose in prospettiva, tenete presente, ad esempio, che, sorprendentemente, l'unico posto al mondo in cui la Cina ha una base militare è Gibuti , nel Corno d'Africa. Al contrario, a seconda di come si contano, nel 2015 Washington aveva circa 800 basi militari in più di 70 paesi.

Tucker Carlson sulla "lista della morte" del governo ucraino dopo l'intervista con Putin

Inoltre, secondo Christopher Kelly e Stuart Laycock, gli autori di "America Invades: How We've Invaded", gli Stati Uniti hanno invaso 84 dei 194 stati riconosciuti dalle Nazioni Unite e sono stati coinvolti militarmente in non meno di 191 di essi. o sono stati coinvolti militarmente con quasi tutti i paesi della terra".

La dura verità è che oggi (e forse sempre) gli Stati Uniti d'America sono l'unica nazione potenzialmente in guerra su tre continenti – uno scenario accolto favorevolmente da eminenti commentatori e studiosi americani.

Altri analisti, come Andrea Rizzi, scrivendo per El Pais, hanno descritto la possibilità che i fronti di guerra in Medio Oriente, Europa e Asia-Pacifico si uniscano come uno scenario da "incubo" – anche se non così convincente, nel caso di Rizzi, che sembra credere che l'Occidente politico abbia necessariamente qualcosa a che fare con la "democrazia", una premessa a dir poco storicamente controversa . Tuttavia, Rizzi sostiene, molto validamente, che "nella geopolitica – e nella vita – le situazioni di forte stress portano ad un maggiore margine di contingenza, errori di calcolo e di comunicazione, azioni incontrollate da parte di fazioni minoritarie ed escalation non intenzionali, almeno da parte dei cittadini. protagonisti". Anche se i protagonisti hanno interesse alla stabilità, a un certo punto qualcuno (o i suoi delegati) potrebbe effettivamente fare "una mossa coraggiosa", secondo le parole di Rizzi, innescando così un'escalation e risultati imprevedibili.

Una serie di azioni ucraine e occidentali hanno probabilmente costituito esattamente il superamento della linea rossa nella prospettiva di Mosca. Mentre alcuni temono che la stessa cosa possa accadere nel Pacifico, innescando inavvertitamente un'altra guerra, altri chiedono e desiderano ardentemente una guerra del genere – non solo nella regione indo-pacifica, ma contemporaneamente in Europa e Medio Oriente. È difficile descrivere un simile appello altrimenti che come la volontà di infiammare il mondo – dopotutto non si può letteralmente desiderare una guerra tra grandi potenze su tre continenti e non aspettarsi tutto ciò che spesso accade lì coinvolto (appello un'apocalisse sotto mentite spoglie, se volete).

Putin vince – La Russia dovrebbe registrare i profitti del gas più alti della storia nel 2022 grazie alle sanzioni occidentali

Incredibilmente, tali appelli bellicosi non si limitano all'incitamento all'odio di individui e organizzazioni estremi e marginali, ma passano per discorsi ragionevoli e mainstream prodotti da esperti rispettabili con credenziali impeccabili. E, sia chiaro, gli Esteri lo pubblicano addirittura. Non c'è da meravigliarsi: dopo tutto, la politica estera di Washington è in gran parte costruita sulla premessa dell'unipolarismo americano e della guerra globale, se necessario.
